

La prima pietra nel 1961, poi 46 anni tra silenzi e speranze

È la volta buona per la Colonna di San Paolo a Pentimele?

Un'idea dell'on. Reale, promossa dal Rotary. Ora le condizioni sono favorevoli

Tonio Licordari

La speranza è l'ultima a morire, forse la "sofferente" utopia dell'on. Giuseppe Reale, politico trasparente e inossidabile, figura adamantina della politica reggina e calabrese, potrebbe diventare realtà. La Colonna di San Paolo, che dovrebbe sorgere sulla collina di Pentimele per diventare «riferimento, luce, guida e non solo ai naviganti che veleggiano lo Stretto», è tornata di attualità. E domani il comitato del Rotary Club Reggio, che promuove l'iniziativa, terrà una riunione operativa. Filippo Maltese (presidente), Nino Baccellieri, Francesco Costantino, Pino Bova, Alberto Giuffrè, Giuseppe Mandaglio, Antonio Brath e ovviamente Giuseppe Reale, riprenderanno di petto la questione per arrivare alla conclusione dell'incompiuta, attorno alla quale sono legati ben 47 anni di vita e di storia reggina. Per realizzare un'opera simile occorrono 400 mila euro. L'on. Reale non si arrende mai e ha già un'idea per il finanziamento.

Questo progetto della Colonna di San Paolo assomiglia ad un vulcano che si risveglia di tanto in tanto ed esplose di entusiasmo e di speranza. L'avventura politica-burocratica comincia il 19 maggio 1960, a pochi mesi dalle Olimpiadi di Roma: l'allora fresco parlamentare reggino, Giuseppe Reale, avanza la proposta alla Camera. Siccome ricorre il XIX centenario dello sbarco di Paolo di Tarso sulle coste reggine, ritiene significativo fissare questa data con un ricordo perenne. «Paolo di Tarso - spiega l'on. Reale - fece sosta a Reggio: fondò la prima

Chiesa non solo del Meridione ma è probabile d'Italia. Questo è fatto storico, di religione, di civiltà».

Il fuoco del vulcano-Reale produce il primo effetto: il 4 giugno del 1961 in pompa magna il cardinale Agostino Bea (regnava allora come arcivescovo di Reggio, mons. Giovanni Ferro, grande sostenitore dell'iniziativa) mette la prima simbolica pietra. Poi il vulcano si spegne lentamente, l'idea sfuma, si perde nel labirinto del tempo. L'attesa dura 31 anni. Giuseppe Reale, eletto presidente del Rotary, riaccende il vulcano e così divampa la speranza. Il progetto dell'opera viene affidato allo scultore Michele Di Raco che "inventa" con la sua arte e la sua fantasia la mitica Colonna alta ben 16 metri, ripartita in otto blocchi di due metri (marmo di Carrara, una scanalatura luminosa, una statua bronzea).

A che punto siamo adesso? Il problema riguarda il finanziamento. L'on. Giuseppe Reale "sforna" l'ultima idea: invitare istituzioni (Regione, Provincia, Comune) ed enti (Camera di commercio) la banca Imi San Paolo, imprenditori di buona volontà a donare un blocco della Colonna. «Servono - dice l'on. Reale - sette-otto volenterosi per ripartire la spesa e realizzare un'opera storica che rende onore a Reggio e alla sua storia».

Il vulcano, quindi, è pronto a fare esplodere l'ultima colata di fuoco. Le condizioni adesso ci sono. L'Imi San Paolo dovrebbe collaborare. «Già nel 1992 - dice Reale - grazie all'intervento dell'allora prefetto di Reggio Carlo Lessona, un alto funzionario del San Paolo, Enrico Salza, spo-

sò la nostra idea. Oggi lo stesso dott. Salza è diventato il direttore generale dell'Imi San Paolo. Contiamo ancora di più sulla sua collaborazione».

Qualche passo avanti si è fatto. L'Amministrazione comunale nell'ottobre del 2004 ha concesso il suolo della collina di Pentimele dove dovrà sorgere e svettare la Colonna-faro. L'on. Reale - lo ricordiamo per i giovani - è stato lui una colonna della politica reggina: parlamentare democristiano per quattro legislature (dal 1958 al 1976), docente di lettere classiche (italiano e latino), protagonista di battaglie politiche (vedi la Rivolta) e di iniziative culturali ("Parrallelo 38" è il suo emblema), sindaco della città prima di Falcomatà (sbloccò i fondi del Decreto Reggio e cominciò a chiedere conto alle Ferrovie dell'impegno relativo alla sistemazione del Lungomare), l'ideatore e fondatore dell'Università per stranieri "Dante Alighieri".

L'on. Reale ci crede. «Le idee vincono il mondo», dice. Poi spiega: «Al fondo di ogni iniziativa c'è l'uomo, con i suoi sentimenti, le sue aspirazioni, il gusto di fare, di segnare la storia, se vogliamo anche con le sue utopie». Già, anche questa Colonna rappresenta sino a questo momento una delle utopie di Reale. Ma dentro questa questa utopia c'è il fuoco del vulcano che sembrava spento e che si è riacceso all'improvviso. «Che mondo sarebbe - sussurra - se non ci fossero le utopie? L'utopia è di per sé rivoluzionaria perché anticipa i tempi, ma fa soffrire. Ecco: dal 1961 sono con tutto me stesso dentro questa utopia, dentro questa sofferenza».



Il plastico della Colonna di San Paolo, opera dello scultore Michele Di Raco



Foto che risale al 1992 nell'area di Pentimele: Alberti, Salza, Lessona, Reale e Ferrucci.